

Assoporti

Associazione Porti Italiani

Data
16 NOVEMBRE 2017

ITALIAN
PORTS
ASSOCIATION



Rassegna stampa

INDICE



Venezia:

"...Navi da crociera presto fuori dai bacini..." (Avvisatore Marittimo)

"...A Venezia 210 mila euro Ue per autostrade del mare..." (Informazioni Marittime, The Medi Telegraph)

Genova:

"...Genova aspetta Gronda e Terzo valico..." (Il Sole 24 Ore)

"...Nogarín e la rivolta delle città portuali..." (Il Telegrafo, The Medi Telegraph, Ferpress, La Nazione, Il Secolo XIX)

Livorno:

"...Concludere il bando di gara per la darsena Europea..." (Messaggero Marittimo)

"...Ambasciatore uruguayano visita il porto..." (Messaggero Marittimo)

"...Aziende ko sulle banchine..." (Il Telegrafo)

"...Dove sono le assunzioni?..." (Il Tirreno)

"...Gestione dei porti: non ci faremo buttare fuori..." (Il Tirreno)

Bari:

"...15° Fiabaday al porto di Bari per abbattere le barriere..." (Il Nautilus)

"...Puglia con luci ed ombre..." (Quotidiano di Puglia)

Taranto:

"...Offerta multipurpose per il polisettoriale..." (Informazioni Marittime, The Medi telegraph, Ferpress)

Palermo:

"...Porti protagonisti dello Sviluppo del Mezzogiorno..." (Avvisatore Marittimo)

"...Crociera: debutto Msc Meraviglia a Palermo..." (Ansa)

Augusta:

"...Ad Augusta il punto su interventi porto..." (Milano Finanza)

"...Vigiliamo sul futuro dei fondi..." (La Sicilia, Giornale di Sicilia)

"...Il nodo ferroviario si farà..." (Giornale di Sicilia)

Focus: Logistica. (Quotidiano di Puglia, Il Piccolo, Il Sole 24 Ore)

Altre notizie di Logistica e Shipping

Informare

Il Messaggero Marittimo



Il ministro Delrio: sbarco passeggeri a Marghera

Venezia, grandi navi da crociera presto fuori dal bacino di San Marco

Michele D'Amico

Le grandi navi da crociera a Venezia non passeranno più dal canale della Giudecca e dal bacino di San Marco. Lo ha detto il ministro Graziano Delrio, al termine del "Comitato interministeriale di indirizzo, coordinamento e controllo sulla Laguna di Venezia" (il cosiddetto "Comitatone") svoltosi a Roma. Nell'arco di 3/4 anni andranno a Marghera tutte le navi oltre le 55mila tonnellate di stazza. "A regime le grandi navi andranno tutte nel canale nord di Marghera". Il ministro ha spiegato che non ci sono interferenze con il traffico commerciale. "Le due realtà possono coesistere in questa fase transitoria fino a quando il terminal di Marghera sarà attrezzato - ha aggiunto Delrio - Metteremo in campo una nuova determinazione dell'Autorità Marittima per disciplinare il traffico temporaneo con nuovi criteri che tengano conto di tutte le variabili architettoniche paesaggistiche ambientali per preservare al massimo la laguna. Continuiamo a studiare ed esplorare la possibilità di sfruttare gli attuali canali perché non se ne scavano di nuovi".

Nella fase transitoria, stimata in circa tre anni e mezzo, al fine di "mitigare ulteriormente gli effetti della navigazione sul canale della Giudecca", l'Autorità Marittima adotterà un'ordinanza con la quale "consolidare le limitazioni già oggi vigenti valutando la possibilità di definire un limite tecnicamente sostenibile".

Nella riunione del Comitato è stata affermata "l'importanza della Stazione Marittima e la possibilità di adeguare al PRG già vigente, previa procedura di assoggettabilità a Via se necessaria, e previa nuova analisi dei rischi, il Canale Vittorio Emanuele III per consentire, sempre attraverso la porta di Malamocco, l'accesso alla Stazione Marittima fino a limiti dimensionali che saranno determinati dalle verifiche della Autorità marittima. Sarebbe comunque utile riesaminare l'impianto del decreto Clini-Passera, sulla scorta delle verifiche già compiute nel corso degli ultimi anni, circa la necessità di individuare "vie di navigazione praticabili alternative" al Canale Giudecca per il raggiungimento della Stazione Marittima.

Informazioni Marittime

A Venezia 210 mila euro Ue per autostrade del mare e cantieristica

Due sono i progetti europei approvati in questi giorni che coinvolgono anche l'Autorità di Sistema portuale del Adriatico Settentrionale: il progetto CHARGE (Asse 4 "Trasporto Marittimo") e il BEAT (Asse 1 "Innovazione") per un totale di 220 mila euro finanziati al 100%. Le attività progettuali saranno avviate in gennaio 2018 per concludersi entro i 18 mesi successivi.

In particolare, il **progetto CHARGE** (*Capitalization and Harmonization of the Adriatic Region Gate of Europe*) con capofila Rete Autostrade Mediterranee (RAM Spa, società del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti) ha assegnato all'Autorità di Sistema 100 mila euro con l'obiettivo di migliorare la cooperazione tra i porti di Italia e Croazia per sviluppare azioni a sostegno sviluppo traffici intra-Adriatici lungo le Autostrade del Mare. Si tratterà quindi di individuare le azioni migliorative per eliminare i colli di bottiglia e i collegamenti mancanti per il trasporto merci in traghetto da e per Venezia, nonché realizzare un'analisi del mercato per sviluppare questa tipologia di traffici.

Il **progetto BEAT** (*Blue enhancement action for technology transfer*) con coordinatore Unioncamere Veneto - Eurosportello del Veneto affida invece all'Autorità di Sistema Portuale 110 mila euro (finanziati al 100%) per sviluppare la cooperazione tra imprese del settore della Blue Economy per lo sviluppo del settore della cantieristica di Venezia e Chioggia. Il progetto, aumentando la creazione di nuove opportunità di networking tra le imprese di Italia e Croazia e attivando specifiche sessioni di formazione e analisi comparative tra le migliori best practice, si pone l'obiettivo di migliorare e potenziare le capacità di innovazione delle PMI.

Autostrade del mare e cantieristica, dall'Ue 210 mila euro al porto di Venezia

Genova - Il programma Italia-Croazia ha valutato e approvato i 22 progetti candidati al finanziamento nell'ambito del bando Standard Plus.

Genova - **Il programma Italia-Croazia ha valutato e approvato i 22 progetti candidati al finanziamento nell'ambito del bando Standard Plus.** Al territorio regionale veneto, rappresentato da enti pubblici, università, associazioni di categoria e soggetti privati che hanno preso parte a 13 dei 22 progetti finanziati, sono state assegnate risorse per quasi 3 milioni di euro. Due sono i progetti approvati che coinvolgono anche l'Autorità di Sistema portuale del Adriatico Settentrionale: il progetto Charge (Asse 4 "Trasporto Marittimo") e il progetto Beat (Asse 1 "Innovazione") per un totale di 220mila euro finanziati al 100%. Le attività progettuali saranno avviate in gennaio 2018 per concludersi entro i 18 mesi successivi. In particolare, il progetto Charge (Capitalization and Harmonization of the Adriatic Region Gate of Europe) con capofila Rete Autostrade Mediterranee (Ram Spa, società del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti) ha assegnato all'Autorità di Sistema 100mila euro con l'obiettivo di migliorare la cooperazione tra i porti di Italia e Croazia per sviluppare azioni a sostegno sviluppo traffici intra-Adriatici lungo le Autostrade del Mare.

Si tratterà quindi - si legge in una nota - si individuare le azioni migliorative per eliminare i colli di bottiglia e i collegamenti mancanti per il trasporto merci in traghetto da e per Venezia, nonché realizzare un'analisi del mercato per sviluppare questa tipologia di traffici. Il progetto Beat (Blue enhancement action for technology transfer) con coordinatore Unioncamere Veneto - Eurosportello del Veneto affida invece all'Autorità di Sistema Portuale 110mila euro (finanziati al 100%) **per sviluppare la cooperazione tra imprese del settore della Blue Economy per lo sviluppo del settore della cantieristica di Venezia e Chioggia.** Il progetto, aumentando la creazione di nuove opportunità di networking tra le imprese di Italia e Croazia e attivando specifiche sessioni di formazione e analisi comparative tra le migliori best practices, si pone l'obiettivo di migliorare e potenziare le capacità di innovazione delle Pmi.

Assemblee/1. Il presidente degli industriali, Mondini: molte imprese hanno continuato a investire anche negli anni della crisi

Genova aspetta Gronda e Terzo valico

Boccia: ci sono criticità in alcuni grandi gruppi ma anche potenzialità enormi

Raccolto da Forcade
GENOVA

■ Genova, sotto il profilo industriale, «è lo specchio del Paese. Ci sono criticità in alcuni grandi gruppi ma anche delle potenzialità incredibili». Ad affermarlo è stato ieri il presidente degli imprenditori italiani, Vincenzo Boccia, nel corso dell'assemblea pubblica di Confindustria Genova, tenutasi in uno spazio solitamente dedicato al lavoro: un capannone della T Mariotti, storica azienda genovese di costruzioni e riparazioni navali.

«L'Italia del futuro - ha proseguito Boccia - sarà di medie e medio-grandi aziende che punteranno su mercati di nicchia e globali; un'industria che deve collegarsi sempre più con i servizi ad alto valore aggiunto, ad alta intensità di investimenti e di produttività. Su questo fronte possiamo fare molto. Ed è evidente che avremo delle criticità per alcune imprese ma, accanto a questo, dobbiamo costruire una grande stagione in cui

mettere al centro lavoro, occupazione e sviluppo del Paese, a partire da un territorio che è stato industriale e deve ritornare ad esserlo, come Genova e la Liguria».

Nel capoluogo ligure, ha detto il leader di Confindustria nazionale, «emerge con chiarezza un cambio di pensiero» che è lo stes-

FERROVIE E AUTOSTRADE

Entro pochi anni le grandi opere infrastrutturali di cui la città ha bisogno saranno ultimate; avanza anche il campus scientifico a Erzelli

so del Paese e fa della città «un'interessante esperienza nazionale che va allargata ad altri territori; qui a Genova troviamo persone che hanno cambiato un modo di approcciare le questioni, passando dal resistere al reagire». Boccia ha poi sottolineato che «l'economia del mare, tanto cara a questa città, è uno dei driver dello svilup-

po del Paese; per questo Genova è questione nazionale e non territoriale. Quando a Genova sentiamo dire che c'è l'ambizione di diventare una grande capitale che si rivolge al Mediterraneo, ritroviamo l'idea che abbiamo del nostro Paese. Immaginando un'Italia centrale in Europa e, appunto, nel Mediterraneo».

Le riflessioni di Boccia hanno completato il quadro industriale del territorio genovese tracciato dal presidente di Confindustria Genova, Giovanni Mondini. Questi, nel corso dell'assemblea significativamente intitolata *Genova connessa. Un'azione comune per la crescita della città*, ha ricordato come la crisi innescatasi nel 2007 abbia pesato sulla città più che sul resto del Paese. «I dati Istat disponibili a livello regionale - ha detto Mondini - indicano, rispetto al 2007, una diminuzione del Pil del 12%, del valore aggiunto nell'industria del 21%, dell'occupazione del 3,5%». Tuttavia, ha aggiunto, «nonostante la crisi, Genova non è rimasta ferma» in questo decennio.

«Negli anni difficili molte imprese genovesi hanno continuato a investire e anche nel porto commerciale gli investimenti non sono mancati». Inoltre, ha sottolineato Mondini, «entro pochi anni le grandi opere infrastrutturali di cui Genova ha bisogno saranno ultimate. Avremo il Terzo valico ferroviario, che entrerà in servizio nel 2022 e sarà capace di trasportare merci e persone con modalità più veloci ed economiche attraverso l'Appennino. E poi la gronda autostradale di Ponente (nel 2018 è prevista l'apertura dei cantieri, ndr), unitamente ad altre opere di viabilità ordinaria, permetterà di razionalizzare i flussi di traffico».

Mondini ha anche ricordato la realizzazione, in corso, del Great campus scientifico e tecnologico a Erzelli. Tutte opere, ha concluso il numero uno degli imprenditori genovesi, che contribuiranno a mantenere Genova connessa «con tutta la Liguria, con l'oltrepennino padano, italiano ed europeo» e, «attraverso il mare e il cielo, con tutto il mondo».

FRONTE DEL PORTO

Nogarin e la rivolta delle città portuali «Il governo ci ascolti o sarà battaglia»

Il sindaco a Roma: «Escluderci dai comitati passo indietro epocale»

«IL DECRETO che corregge la riforma delle autorità portuali ci ha visto concordi su alcuni punti, in disaccordo su altri. Due su tutti: la competenza dell'ambito territoriale e le norme sulle nomine e le designazioni del rappresentante enti locali, perché escludere gli organi politici è un passo indietro epocale». Così il sindaco Filippo Nogarin ieri a Roma dov'era, in veste di presidente della Commissione Anci Città Portuali, al termine di una riunione della Commissione. «Nel decreto correttivo - ha spiegato Nogarin - ci sono aspetti che, se non fossero puntualizzati, potrebbero creare una realtà che duplica l'ente locale. Paradossalmente potrebbe accadere che l'Autorità portuale potrebbe realizzare un inceneritore al confine con la città, senza neanche renderne conto alla città». «Ma su questo - dice Nogarin, forse stiamo trovando convergenza col ministero dei Trasporti».

CONVERGENZA che invece pare lontana sull'altro punto in disaccordo: quello del rappresentante dell'ente locale. «Le principali città portuali - assicura Nogarin - manifestano apertamente la loro totale contrarietà rispetto alla linea che il

governo sta portando avanti. Si sta cercando di svincolare il ruolo dell'ente locale all'interno del Comitato di gestione. Siamo contrari, perché crediamo sia importante che il sindaco sia libero di nominare chi meglio crede». Questo aspetto, assicura Nogarin, «non rappresenta un punto di contrarietà, ma l'inizio di una battaglia che proseguirà anche con manifestazioni. Quanto succede è in netta contrapposizione con quanto avviene in tutto resto d'Europa. Abbiamo chiesto sul tema un'audizione alle Commissioni competenti di Camera e Senato». Le città portuali coinvolte sono: Savona, La Spezia, Va-

DECRETO CORRETTIVO
«Modifiche importanti per evitare di creare realtà che duplicano i comuni»

do Ligure, Savona, Carrara, Livorno, Piombino, Capraia, Portoferraio, Rio Marina, Cavo, Civitavecchia, Fiumicino, Gaeta, Napoli, Salerno, Castellammare di Stabia, Gioia Tauro, Crotona, Cirigliano, Calabria, Villa San Giovanni, Messina, Milazzo, Tremestieri, Vibo Va-



SFIDA Il sindaco di Livorno, Filippo Nogarin, all'uscita dal summit Anci

lencia, Reggio Calabria, Cagliari, Foxi-Sarroch, Olbia, Porto Torres, Golfo Aranci, Oristano, Portofino-Portovesme, Santa Teresa Gallura, Palermo, Iermini Imerese, Porto Empedocle, Trapani, Augusta, Catania, Bari, Brindisi, Manfredonia, Barletta, Monopoli, Taranto,

Ancona, Falconara, Pescara, Pesaro, San Benedetto del Tronto (esclusa la darsena turistica), Ortona, Ravenna, Venezia, Chioggia e Trieste. Stefano Balestri, vice sindaco di Genova, gli fa eco. «Ora si riallontana la città dal porto, che non è un'isola ma fa parte della città stessa».

CHIESTA AUDIZIONE A CAMERA E SENATO

«QUANTO SUCCEDDE È IN CONTRAPPOSIZIONE NETTA CON QUELLO AVVIENE IN TUTTO RESTO D'EUROPA. ABBIAMO CHIESTO AUDIZIONE ALLE COMMISSIONI COMPETENTI DI CAMERA E SENATO».

Nogarin: «Sbagliato escludere i sindaci dai board delle Authority»

Roma - I sindaci delle città portuali puntano il dito su alcuni aspetti del decreto correttivo per la riorganizzazione delle Autorità portuali, in particolar modo per quanto concerne la designazione di un rappresentante degli enti locali.

Roma - I sindaci delle città portuali puntano il dito su alcuni aspetti del decreto correttivo per la riorganizzazione delle Autorità, in particolar modo per quanto concerne la designazione di un rappresentante degli enti locali. Il richiamo è venuto questa mattina nel corso di una conferenza stampa tenutasi al termine dei lavori della Commissione città portuali dell'Anci, presieduta dal sindaco di Livorno **Filippo Nogarin**. Il decreto correttivo, ha spiegato il primo cittadino toscano, presenta aspetti che debbono essere rivisti altrimenti si correrebbe il rischio, per paradosso, di duplicare gli enti locali. Di questo aspetto, ma anche di altro, è in corso in queste ore - ha spiegato ancora Nogarin - un confronto con il ministero dei Trasporti che tuttavia appare lontano. «Siamo convinti che sia importante per un sindaco nominare chi a suo giudizio può ricoprire al meglio quel ruolo» e su questo tema «**siamo pronti a dar vita a una serie di proteste nelle città portuali nel caso in cui si continui a portare avanti la volontà di escludere il sindaco o un suo delegato dai comitati di gestione delle autorità portuali, perché su questo bisogna evitare di fare passi indietro**». In ogni caso, ha aggiunto Nogarin, su questo aspetto «abbiamo chiesto di essere auditi quanto prima presso le commissioni competenti di Camera e Senato». All'incontro con i giornalisti erano presenti anche sindaci e assessori di città portuali, fra cui Genova, Civitavecchia, Trieste, Venezia, Monfalcone, Messina e Olbia.

Riforma portualità: Nogarin, sindaci nei comitati di gestione. Accogliere nel correttivo istanze città portuali

(FERPRESS) – Roma, 16 NOV – “Evitare le duplicazioni di funzioni tra autorità portuali e amministrazioni comunali. Ma soprattutto, prevedere la possibilità che il sindaco o un suo delegato politico possano sedere nei comitati di gestione delle autorità portuali”.

Lo chiede il sindaco di Livorno Filippo Nogarin, che presiede anche la commissione città portuali dell’Anci. “Siamo concordi – spiega Nogarin – su una larga parte del decreto correttivo sui porti, ma è necessario innanzitutto evitare rischi di governance e duplicazione di funzioni. Se su questo punto abbiamo avuto qualche rassicurazione sull’accoglimento della nostra istanza – spiega però Nogarin – siamo pronti a una serie di manifestazioni di protesta nelle nostre città se si continuerà a portare avanti la linea che esclude il sindaco o un suo delegato politico dalla possibilità di sedere nei comitati di gestione delle autorità portuali”.

“Eppure – fa notare Nogarin – in tutta Europa viene applicato il principio del coinvolgimento dei sindaci, che rappresentano gli interessi dei cittadini che vivono nelle città portuali. Chi più di un sindaco o di un suo delegato può portare avanti le istanze dei territori? Dobbiamo evitare passi indietro, per questo – ha ribadito – siamo pronti a dare battaglia, ci stiamo organizzando per manifestazioni diffuse in tutte le città coinvolte e abbiamo chiesto un’audizione alle commissioni competenti di Camera e Senato”.

Alla riunione della commissione erano presenti, tra gli altri, sindaci e assessori di città portuali, fra le quali Genova, Civitavecchia, Trieste, Venezia, Monfalcone, Messina e Porto Torres.

Nogarín e la rivolta delle città portuali «Il governo ci ascolti o sarà battaglia»

Il sindaco a Roma: «Escluderci dai comitati passo indietro epocale»

«IL DECRETO che corregge la riforma delle autorità portuali ci ha visto concordi su alcuni punti, in disaccordo su altri. Due su tutti: la competenza dell' ambito territoriale e le norme sulle nomine e le designazioni del rappresentante enti locali, perché escludere gli organi politici è un passo indietro epocale».

Così il sindaco Filippo Nogarín ieri a Roma dov' era, in veste di presidente della Commissione Anci Città Portuali, al termine di una riunione della Commissione. «Nel decreto correttivo - ha spiegato Nogarín - ci sono aspetti che, se non fossero puntualizzati, potrebbero creare una realtà che duplica l' ente locale. Paradossalmente potrebbe accadere che l' Autorità portuale potrebbe realizzare un inceneritore al confine con la città, senza neanche renderne conto alla città». «Ma su questo - dice Nogarín, forse stiamo trovando convergenza col ministero dei Trasporti».

CONVERGENZA che invece pare lontana sull' altro punto in disaccordo: quello del rappresentante dell' ente locale. «Le principali città portuali - assicura Nogarín - manifestano apertamente la loro totale contrarietà rispetto alla linea che il governo sta portando avanti. Si sta cercando di svincolare il ruolo dell' ente locale all' interno del Comitato di gestione. Siamo contrari, perché crediamo sia importante che il sindaco sia libero di nominare chi meglio crede». Questo aspetto, assicura Nogarín, «non rappresenta un punto di contrarietà, ma l' inizio di una battaglia che proseguirà anche con manifestazioni».

Quanto succede è in netta contrapposizione con quanto avviene in tutto resto d' Europa. Abbiamo chiesto sul tema un' audizione alle Commissioni competenti di Camera e Senato». Le città portuali coinvolte sono: Savona, La Spezia, Vado Ligure, Savona, Carrara, Livorno, Piombino, Capraia, Portoferraio, Rio Marina, Cavo, Civitavecchia, Fiumicino, Gaeta, Napoli, Salerno, Castellammare di Stabia, Gioia Tauro, Crotona, Cirigliano Calabro, Villa San Giovanni, Messina, Milazzo, Tremestieri, Vibo Valentia, Reggio Calabria, Cagliari, Foxi-Sarroch, Olbia, Porto Torres, Golfo Aranci, Oristano, Portoscuso-Portovesme, Santa Teresa Gallura, Palermo, Termini Imerese, Porto Empedocle, Trapani, Augusta, Catania, Bari, Brindisi, Manfredonia, Barletta, Monopoli, Taranto, Ancona, Falconara, Pescara, Pesaro, San Benedetto del Tronto (esclusa la darsena turistica), Ortona, Ravenna, Venezia, Chioggia e Trieste. Stefano Balleari, vice sindaco di Genova, gli fa eco. «Ora si riallontana la città dal porto, che non è un' isola ma fa parte della città stessa».

I Comuni danno battaglia sui porti

Nogarín (Anci): «Niente sindaci nei board? Pronti a proteste nelle città»

GENOVA. L' Ancì promette battaglia sul Correttivo porti, decreto licenziato dal ministero dei Trasporti con l' obiettivo di perfezionare la riforma Delrio, ora in attesa di passare al vaglio delle Commissioni parlamentari. L' associazione nazionale dei Comuni italiani infatti chiedeva che nel Correttivo fosse chiarita la possibilità, per i primi cittadini, di auto nominarsi o nominare altre persone con ruoli amministrativi all' interno dei Comitati di gestione delle nuove Autorità di sistema portuale.

Una proposta rigettata dal Mit, che anzi ha ribadito l' impianto centralizzatore della riforma, escludendo esplicitamente nel Correttivo rappresentanti nel board che ricoprano nel contempo incarichi amministrativi, inserendo però la presenza di tre rappresentanti in luogo di due (di cui uno di rigore dei Comuni) della Conferenza unificata (l' organismo di dialogo Stato -enti locali) all' interno della Conferenza nazionale di coordinamento Adsp, l' organo che pianifica la strategia portuale nazionale.

«Siamo convinti - dice il presidente della commissione portuale dell' Ancì, Filippo

Nogarín, sindaco pentastellato di Livorno - che sia importante per un sindaco nominare chi a suo giudizio può ricoprire al meglio quel ruolo. Siamo pronti a una serie di proteste nelle città portuali nel caso in cui si continui a portare avanti la volontà di escludere il sindaco dai board. In ogni caso» aggiunge Nogarín a margine dell' assemblea dell' Ancì ieri a Roma, su questo aspetto «abbiamo chiesto di essere auditi quanto prima presso le commissioni competenti di Camera e Senato». Su questo fronte, Nogarín è seguito da giunte Cinque Stelle (Civitavecchia), indipendenti (Messina) e di centro -destra come Venezia, Trieste, Monfalcone, Olbia e Genova: ieri all' assemblea dell' Ancì per il capoluogo ligure erano presenti il vice -sindaco Stefano Balleari e il consigliere con delega ai porti Francesco Maresca: «Al di là tutto - commenta quest' ultimo - penso che questa chiusura sia un autogol per il governo».

Di opinione opposta sindacati e imprese: la Filt Cgil sollecita la rapida approvazione del provvedimento, ricordando che questo contiene la norma sui piani degli organici portuali, base necessaria per riordinare il tema del lavoro in banchina: «Chiediamo - scrivono dal sindacato - di non seppellire tra le pieghe del dibattito efficienza ed efficacia del lavoro nei porti, legandole a interessi di rappresentanza, mai così decisamente rivendicati in passato nei Comitati portuali».

Anche Nereo Marcucci, presidente della Confetra, confederazione italiana dei trasporti, si augura che il

-segue

governo mantenga la centralizzazione delle decisioni, secondo il disegno originario della riforma, senza - dice intervistato dall' Avvisatore Marittimo - che questo progetto venga sbocconcellato dal parere di miriadi di Comuni».

ALBERTO QUARATI

Rossi: obiettivo primario passare in tempi celeri dalle parole ai fatti «Concludere il bando di gara per la darsena Europa il numero delle adesioni pervenute ci trova soddisfatti»

FIRENZE - «Quello che serve, adesso, è concludere il bando per la gara di progettazione della nuova darsena Europa. Alla scadenza dei termini il numero delle adesioni pervenute ci trova soddisfatti. Ora ci ritroveremo a Dicembre e poi, di volta in volta, ogni mese per verificare se le scadenze sono rispettate. Una volta espletati tutti i passaggi per la conclusione del bando si provvederà a passare alla fase operativa» ha affermato il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, coordinando nella mattinata di martedì 14 Novembre, la cabina di regia per la darsena Europa di Livorno. La riunione si è tenuta a pa-

(continua a pagina 11)



Riunione della cabina di regia per la darsena Europa

Concludere il bando

lazzo Strozzi Sacratini, sede della Presidenza della Giunta regionale. La cabina di regia è un nucleo operativo con profilo sia tecnico che politico il cui scopo è vigilare sulla realizzazione della nuova infrastruttura.

«E' necessario coinvolgere l'Arpat per l'esecuzione dei sondaggi di terreni e fondali con le più complete garanzie ambientali», ha precisato il presidente Rossi. «L'obiettivo è che, al netto dei tempi tecnici necessari, si passi in tempi celeri dalle parole ai fatti. C'è un territorio che ci crede, che ci investe, perché la ripresa di Livorno passa anche e soprattutto dal rilancio del porto e dal decollo della nuova darsena».

Il nuovo progetto per la darsena Europa prevede la stessa superficie operativa del vecchio, circa 62 ettari, la stessa capacità di movimentazione, ossia un milione e 600 mila teu, ma costi inferiori, con un risparmio di circa 200 milioni di euro, e tempi decisamente minori per la realizzazione, da nove a cinque anni.

La Regione Toscana ha già deliberato un investimento a favore di questo scalo marittimo di oltre 200 milioni mettendo a bilancio 12 milioni e mezzo l'anno per venti anni a copertura di un mutuo che servirà a finanziare le gare pubbliche.

Nel corso dell'incontro, cui hanno partecipato, tra gli altri, il presidente dell'Autorità di Sistema portuale del Mar Tirreno settentrionale, Stefano Corsini e il comandante della locale Capitaneria di porto Giuseppe Tarzia, è stato evidenziato che le somme risparmiate con il

nuovo progetto potranno essere reinvestite in altre zone del porto e del territorio di Livorno. È stato chiesto un adeguamento delle infrastrutture e in particolare la necessità di dotare l'area portuale di un adeguato collegamento ferroviario. Il ricorso ai capitali privati sarà garantito nella logica del project-financing. È stato quindi ricordato che la nuova darsena Europa non potrà prescindere dalla razionalizzazione e dal rilancio di alcune zone già esistenti, e funzionanti, all'interno dell'area marittima, tra cui la darsena Toscana, la calata Sgarallino e il Rivellino, con l'utilizzo della nuova tecnologia di risparmio energetico che permette l'approvvigionamento dell'energia elettrica riducendo anche i problemi ambientali. In questo senso è stato chiesto un maggiore coinvolgimento degli armatori e degli operatori portuali.

Ad accompagnare il presidente Rossi c'era l'assessore regionale a Trasporti ed infrastrutture, Vincenzo Ceccarelli, che ha delegato anche alla portualità. All'incontro hanno preso parte anche l'assessore Francesca Martini del Comune di Livorno, la dirigente Giulia Costagli di Rete ferroviaria italiana, Vanni Bonadio in qualità di componente del Comitato di gestione dell'AdSp dell'Alto Tirreno ed i consiglieri regionali Francesco Gazzetti ed Antonio Mazzeo, quest'ultimo presidente della commissione Toscana costiera del Consiglio regionale.

Ambasciatore uruguayiano visita il porto di Livorno

LIVORNO - Pasta di cellulosa e agroalimentare. Più che sui legami, ormai storici, rinsaldati nel tempo da movimenti migratori di popolazioni e da progetti di sviluppo culturali, è sul commercio che l'Italia e l'Uruguay possono trarre obiettivi condivisibili di crescita comune.

È attorno a questo argomento che è ruotata la lunga conversazione che il presidente dell'Autorità di Sistema portuale del Mar Tirreno settentrionale, Stefano Corsini, ha avuto con l'ambasciatore dell'Uruguay in Italia, Gaston Lasarte. A Palazzo Rosciari, il numero uno dei porti di Livorno e Piombino e il diplomatico, che per l'occasione è stato accompagnato dal console (continua in ultima pagina)

Ambasciatore uruguayiano

anche nel bacino del Mediterraneo».

onorario Silvio Fancelli, hanno avuto modo di parlare delle possibili sinergie da sviluppare tra il porto di Livorno, partner storico dell'Uruguay (è stato ricordato l'accordo siglato nel 2007 a bordo della nave scuola Capitán Miranda), e i porti del paese sudamericano.

Il punto è che l'Uruguay sta investendo molto nelle proprie infrastrutture e nei collegamenti ferroviari: nell'ambito dei prodotti forestali sono stati programmati per esempio 4 miliardi di dollari di investimenti per la realizzazione di magazzini da realizzare in 13 ettari di aree a ridosso delle banchine del porto di Montevideo e altri soldi verranno spesi per rafforzare i collegamenti ferroviari (il paese è alla ricerca di nuove commesse per nuovi vagoni ferroviari e binari).

«L'Uruguay - ha detto Corsini - è un paese con il quale vantiamo legami commerciali nel campo della cellulosa e dell'agroalimentare. Per Livorno e Piombino si possono aprire nuove prospettive interessanti anche in considerazione del possibile e imminente accordo di libero scambio tra l'Ue e Mercosur».

Da parte sua, l'ambasciatore Gaston Lasarte ha sottolineato: «Oggi siamo qui per rafforzare questo legame e il sistema Livorno-Piombino può essere il nostro punto di riferimento per i traffici di prodotti forestali ed agroalimentari non solo verso il centro-nord Europa ma



ACQUE AGITATE

«Aziende ko sulle banchine Troppi posti di lavoro persi»

«SIAMO pronti alla mobilitazione generale nel porto di Livorno se non sarà rispettato il patto per il lavoro. Nonostante il porto continui a crescere, gli ex lavoratori della Lucarelli Terminal sono ancora a casa, quelli di Mediterranea Trasporti hanno perso il posto. E molte aziende, in sede di contrattazione, chiedono la deroga dei diritti sanciti dal contratto nazionale. A parlare è Maria Luisa Lironi, segretario generale della Filil Cgil, che lancia il guanto della sfida. «A dispetto delle notizie che circolano sullo stato di salute dello scalo di Livorno, registriamo tuttavia alcuni fatti preoccupanti. — prosegue la Lironi — ovvero la chiusura della Lucarelli Terminal, la messa in liquidazione della Mediterranea Trasporti, insieme ad altre situazioni nelle quali le imprese rivendicano accordi in deroga al contratto nazionale, da utilizzare come elemento di concorrenza sleale e al ribasso». Tutti fattori che, per la Lironi «possono diventare precondizioni della deregolamentazione di un settore che, lo ricordiamo, si è mobilitato pesantemente anche con scioperi nazionali, per contrastare queste errate valutazioni e proposte».

E RICORDA: «Nel 2012 abbiamo condiviso come sindacati, insieme alle associazioni datoriali e Confindustria e la **Autorità Portuale** per non lasciare a casa nessuno, nemmeno chi ha perso il posto nel frattempo. Invece non è sta-

to fatto: ancora 18 lavoratori ex Lucarelli non hanno trovato collocazione in nessun terminal e oggi si aggiungono anche i lavoratori di Mediterranea». In attesa di risposte, il sindacato chiede al presidente dell'Autorità di sistema portuale Stefano Corsini, di creare le condizioni affinché le aziende che operano nei porti di Livorno e Piombino rispettino la legge e il contratto nazionale di lavoro unico dei porti. E che si faccia garante per il rispetto Patto per il lavoro del porto in modo da garantire la ricollocazione dei lavoratori ex Lucarelli e Mediterranea».

LA FILT AL PRESIDENTE **DELL'AUTORITÀ**: «FACCIA RISPETTARE IL PATTO»

«Dove sono le assunzioni?» Il porto pronto a mobilitarsi

» LIVORNO

«Siamo pronti alla mobilitazione generale del porto se non sarà rispettato il patto per il lavoro, visto che nonostante il porto continui a crescere, gli ex lavoratori della Lucarelli Terminal sono ancora a casa, quelli di Mediterranean Trasporti hanno perso il posto di lavoro e molte aziende, in sede di contrattazione, chiedono la deroga dei diritti sanciti dal contratto nazionale». Lo annuncia la segretaria della Filt Cgil Maria Luisa Lironi.

«Le notizie che leggiamo sullo stato di salute del porto di Livor-

no non possono che rinfancarci dopo anni passati a registrare i problemi legati alla crisi internazionale - evidenzia la Lironi -. Tuttavia questo nostro cauto ottimismo si scontra con una serie di fatti preoccupanti che stiamo registrando negli ultimi tempi, fattori che possono diventare precondizioni della deregolamentazione del settore».

«Nel 2012 - aggiunge -, abbiamo condiviso, come sindacati, associazioni datoriali e Confindustria con la supervisione dell'**Autorità Portuale** il "Patto per il Lavoro", una forma di clausola sociale per i lavoratori del porto

perdenti posto che non avrebbe dovuto lasciare a casa neanche un lavoratore, a maggior ragione con i dati che vengono pressoché quotidianamente snocciolati sullo stato di salute del porto, ma che in realtà, a oggi, non è stata attivata: ancora 18 lavoratori ex Lucarelli non hanno trovato collocazione in nessun terminal, e oggi si aggiungono anche i lavoratori di Mediterranean». «Chiediamo al presidente Corsini di creare le condizioni affinché le aziende rispettino la legge e il contratto e che si faccia garante per il rispetto del "Patto per il lavoro"», chiude Lironi.

«Gestione dei porti: non ci faremo buttare fuori»



Francesco De Pasquale

«Il Ministero vuol estromettere i Comuni, ci opporremo»
E sul Consorzio Zia: non ho il dono dell'ubiquità, ero all'Ato

di **Alessandra Vivoli**

■ CARRARA

«Non ci faremo mettere alla porta dal ministro Del Rio: sulla gestione dei porti i Comuni dovranno continuare a dire la loro».

È appena salito in treno il sindaco **Francesco De Pasquale**, di ritorno dall'incontro a Roma, all'Ancl per le città portuali. E di porto si è parlato e, soprattutto delle novità che, spiega il primo cittadino di Carrara, si starebbero prospettare per le città portuali, fra cui appunto Carrara.

Non le manda certo a dire il sindaco De Pasquale: «Il Movimento Cinque Stelle non condivide la scelta del ministro **Graziano Delrio** che vorrebbe eliminare i sindaci dal comitato di gestione portuale - spiega - Se si andrà avanti con questo progetto siamo pronti a met-

re in campo iniziative clamorose».

Insomma è un sindaco sul piede di guerra che puntualizza subito un aspetto del progetto Delrio: «Chissà come mai questa manovra di estromettere i Comuni dalla gestione portuale è arrivata proprio adesso, questa coincidenza non sembra tanto casuale». Il riferimento, come spiega lo stesso De Pasquale, è ai nuovi governi a Cinque Stelle di due comuni importanti della costa toscana come Livorno e appunto Carrara.

«I porti - puntualizza lo stesso De Pasquale - non sono entità esterne alle città e quindi non è assolutamente condivisibile l'idea di estromettere i sindaci dalla gestione. Una gestione che, è bene precisarlo, richiede anche la presenza della politica».

Non si sbilancia oltre il sindaco De Pasquale sull'esito

della riunione avuta con altri colleghi nella sede romana di Ancl che ha riunito le città portuali. Ma si sbottona, invece, su quale sarà il percorso deciso proprio dalle città portuali che si sono incontrate ieri nella capitale.

«Per il momento valuteremo come vanno avanti le cose - spiega - e soprattutto se il Ministero delle Infrastrutture ha intenzione di portare avanti il progetto che riguarda il comitato di gestione portuale. Se il governo ha intenzione di andare avanti siamo pronti a azioni clamorose».

Nessuna anticipazione ma una presa di posizione netta quella del sindaco che nel primo pomeriggio si preparava a fare rientro a Carrara dopo aver preso parte alla prima di quella che si annuncia una serie di riunioni importanti per il futuro della gestione portuale.

«La riunione sul Consorzio Zia: non abbiamo il dono dell'ubiquità». È dell'altro giorno la convocazione a Firenze dei comuni di Carrara, di Massa e della Provincia, per discutere il futuro del Consorzio zona (attualmente in liquidazione).

Riunione a cui non era presente l'amministrazione carrarese. Alla domanda diretta il sindaco De Pasquale risponde così: «Non abbiamo il dono dell'ubiquità, gli assessori di riferimento avevano impegni precedenti e per quel che mi riguarda ero a Firenze sì, ma per questione dell'Ato rifiutò. Una vicenda che trova d'accordo il Movimento Cinque Stelle e una fronda interna del Partito democratico per quel che riguarda l'opposizione al passaggio alla gestione privata dei rifiuti».

Riunione, quella dell'Ato che non ha potuto comunque deliberare nulla visto che è venuto a mancare il numero legale.

15° FIABADAY AL PORTO DI BARI PER ABBATTERE LE BARRIERE



Bari, giovedì 16 novembre 2017 - Ore 10.30
Direzione Marittima-Capitaneria di Porto Guardo Costiera - Corle di Rullo 1, Bari

Programma

Appuntamento con tutti, accompagnato dal personale della Direzione Marittima, dal Presidente di FIABA Onlus Gr. Uff. Giuseppe Trieste e dal Messaggero FIABA Arch. Mimmo Scarpetta

Visita della Direzione Marittima della Capitaneria di Porto, della Stazione Sottile Italiana, della Guardia Costiera di Bari, e, se possibile, i mezzi navali italiani e di soccorso

Per info Arch. Mimmo Scarpetta 330 702100

BARI – Il Presidente nazionale di FIABA Giuseppe Trieste accoglierà i visitatori con disabilità e non insieme al Contrammiraglio Giuseppe Meli, Direttore marittimo Puglia e Basilicata Jonica. Anche quest'anno la Capitaneria di porto di Bari apre le porte ai visitatori con disabilità e non. A pochi giorni dalla 15ª edizione della Giornata Nazionale per l'Abbattimento delle Barriere Architettoniche FIABADAY, presentata in conferenza stampa alla presenza del Ministro per i rapporti con il Parlamento Anna Finocchiaro e del Vice Ministro MIT Riccardo Nencini, anche Bari si fa portavoce della cultura dell'accessibilità. Se a Roma è stato aperto il Palazzo del Governo, Palazzo Chigi, Bari schiera una delle sue strutture chiave del proprio tessuto economico-sociale: il porto.

Alle 10.30 di giovedì 16 novembre, i visitatori saranno accolti dal Presidente Nazionale FIABA Gr. Uff. Giuseppe Trieste, dal Contrammiraglio (CP) Giuseppe MELI, Comandante del porto e Direttore Marittimo della Puglia e Basilicata jonica e dal messaggero FIABA Mimmo Scarpetta.

Gli ospiti effettueranno una visita guidata della sede della Capitaneria di porto, ed in particolare della Sala Operativa del 6° M.R.S.C., da cui vengono coordinate le operazioni di ricerca e soccorso della Guardia Costiera di tutta l'area di giurisdizione della Direzione Marittima.

Finalità di FIABA Onlus (già Fondo Italiano per l'Abbattimento delle Barriere Architettoniche) – che per l'iniziativa ha ricevuto anche il plauso del Presidente della Repubblica, che ha inviato una targa per l'evento – è quella di promuovere iniziative a favore di persone con disabilità e non in tutto il territorio italiano, allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza dell'abbattimento delle barriere architettoniche.

IL RAPPORTO DI BANCA ITALIA

Puglia con luci e ombre: la crescita ancora debole ma si torna a investire

I primi nove mesi del 2017: segnali positivi da alimentare, chimica e meccanica

di Oronzo MARTUCCI

Dalla fotografia dell'economia pugliese scattata dalla Banca d'Italia, che ieri ha presentato l'aggiornamento congiunturale con riferimento ai primi nove mesi del 2017, emerge che la crescita «è stata nel complesso debole». Il direttore della sede di Bari di Bankitalia, Pietro Sambati, ha però evidenziato che «c'è un rafforzamento delle prospettive. E ciò è fondamentale, perché nelle previsioni di breve periodo aumentano gli ordini, aumenta il fatturato e gli investimenti».

Sambati, il responsabile della divisione analisi e ricerca Maurizio Lozzi, e il ricercatore Antonello D'Alessandro nel presentare l'aggiornamento congiunturale hanno spiegato che «nell'industria in senso stretto è proseguita la fase di espansione e indicazioni favorevoli giungono, in particolare, dai comparti dell'alimentare, della chimica e della meccanica». Anche le esportazioni sono cresciute (5,9 per cento) benché in misura più contenuta della media nazionale. L'incremento dell'export è stato sostenuto soprattutto dalle vendite di macchinari e di prodotti agro-alimentari, chimici e siderurgici. In conseguenza di ciò «l'attività di accumulazione del capitale delle imprese industriali è tornata a crescere», con l'eccezione del settore delle costruzioni.

Il comparto del commercio ha evidenziato segnali contrastanti. Nei primi nove mesi del 2017 il numero di imprese attive si è ridotto dell'1,7 per cento, soprattutto nella componente al dettaglio. Ma la dinamica negativa non ha però riguardato il comparto delle vendite di autoveicoli. Tant'è che il numero di esercizi di commercio è risultato in crescita rispetto a fine 2016 (4,7 per cento, secondo i dati del Ministero dello Sviluppo economico). Anche le vendite di auto nuove, nei primi nove mesi dell'anno, sono aumentate rispetto allo stesso periodo del 2016 (3,6 per cento).

Nel comparto turistico è proseguita la dinamica positiva. A fine agosto le presenze di turisti in regione sono cresciute del 2,2 per cento su base annua. L'espansione ha interessato la componente nazionale e soprattutto quella dei turisti stranieri. Di pari passo si è registrato nel periodo un incremento delle imprese dei comparti alloggio e ristorazione.

Per quanto riguarda i trasporti, nei primi otto mesi dell'anno il numero di passeggeri su navi è cresciuto nella componente dei passeggeri dei traghetti e in quella dei crociera. «Nel port di capoluogo

regionale, l'aumento dei crociera si è tuttavia associato a una diminuzione dei turisti sbarcati per escursioni». Le merci e i container movimentati nei principali porti pugliesi sono diminuiti. È qui emerge la necessità che con le Zes (Zone economiche speciali) e altre iniziative le attività nei porti vengano sostenute e sviluppate. Tra l'altro al porto di Taranto, organizzato per movimentare i container, il movimento risulta azzerato.

Nei primi nove mesi dell'anno anche il traffico di passeggeri negli aeroporti pugliesi è cresciuto, «sebbene a un ritmo inferiore rispetto a quello del Mezzogiorno e della media italiana», spiegano gli economisti di Bankitalia. I quali aggiungono che «la crescita ha riguardato soprattutto i voli internazionali e si è concentrata nell'aeroporto di Bari». Insomma, l'allarme che da tempo viene lanciato a proposito dei segnali non proprio positivi che arrivano da Brindisi trova spazio anche nell'aggiornamento congiunturale di Bankitalia.

Nel primo semestre dell'anno l'occupazione in Puglia è rimasta sostanzialmente stabile

Export

Su del 5,9%



Anche l'export è cresciuto (5,9%) ma meno della media nazionale. Merito di macchinari, agro-alimentare e siderurgia

le (meno 0,2 rispetto allo stesso periodo del 2016), mentre è cresciuta in Italia. Nel primo semestre dell'anno il tasso di occupazione delle persone tra i 15 e i 64 anni è rimasto stabile al 43,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2016: la riduzione registrata tra gli uomini è stata infatti compensata dall'incremento delle donne. La diminuzione del numero di persone inattive (-1,7 per cento), determinata esclusivamente dalla componente femmini-

Occupazione

Stabile nella media



Nel primo semestre del 2017 l'occupazione in Puglia è rimasta sostanzialmente stabile: calo per gli uomini, compensato le donne

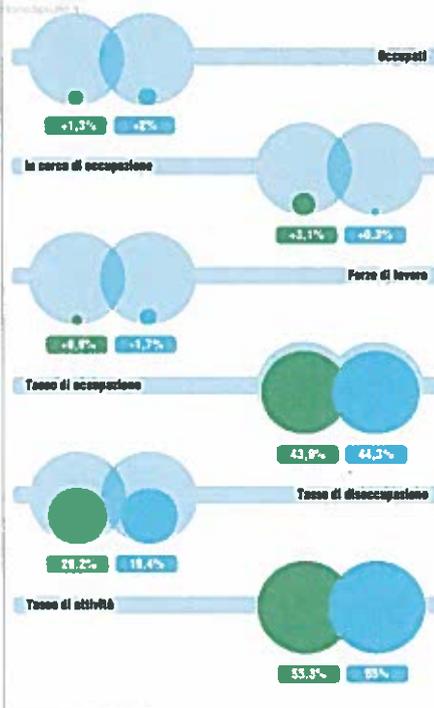
le, si è riflessa in un aumento del tasso di disoccupazione, portatosi al 20,2 per cento, circa 0,6 punti percentuali in più rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Nel mercato del mercato del lavoro, ha spiegato Sambati, «bisogna tenere presente che non siamo ancora a livello pre-crisi, avendo perso 130 mila posti ed avendone recuperati 50 mila tra il 2015 ed il 2016».

Nel primo semestre del

L'economia pugliese

Occupati e forza lavoro

● 2017 - primo semestre ● 2016



2017 il credito in Puglia ha continuato a crescere. I prestiti alle famiglie sono aumentati, sostenuti dalla domanda di credito al consumo e di mutui per l'acquisto di abitazioni; quelli alle imprese sono cresciuti, soprattutto tra le aziende di maggiori dimensioni, per effetto dell'aumento della domanda di credito per il finanziamento degli investimenti e del circolante.

Il direttore di Bankitalia di Bari ha spiegato che «nelle

previsioni che riguardano il periodo dal 2018 al 2020, il fatto nuovo e importante nei piani di investimenti delle imprese è il ritorno all'espansione della capacità produttiva. Non solo mera sostituzione di macchinari e impianti obsoleti, cosa che va fatta, ma espansione della capacità produttiva con nuovi macchinari e nuovi impianti». «Se creasciamo e si realizzano queste prospettive, è il cambio di passo che la nostra regione merita», ha concluso.

L'INTERVISTA

L'imprenditrice Chiara Montefrancesco, componente della presidenza nazionale Cna

«Il Mezzogiorno ha bisogno di acceleratori: riordino della logistica, Zes e capitale umano»

di Maria Claudia MINERVA

L'aggiornamento congiunturale dell'economia della Puglia, presentato da Bankitalia, parla di crescita dell'industria ma a ritmo contenuto: «Non bisogna dimenticare noi che siamo partiti da una situazione disastrosa, quella che si è verificata nel 2008, quando molte imprese hanno chiuso. Ora il sistema sta ripartendo, anche se con ritmi contenuti. L'importante è che ci sia un'inversione di tendenza». Punta all'ottimismo l'analisi dell'imprenditrice Chiara Montefrancesco, consulente e direttore generale della Valentino Caffè Spa, componente della presidenza nazionale della Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa, anche premio Guido Dorso 2016 per l'imprenditoria.

Crescita lenta più per le piccole e medie imprese.

«E rispetto che le più piccole e medie imprese» scottano problemi più gravi delle grandi aziende, questo per una serie di problemi che vanno dalla stretta sul credito da parte delle ban-

che alla mancanza di investimenti in innovazione e in capitale umano. Le PMI non faranno passi avanti se resteranno ancorate ai vecchi sistemi; per aumentare la loro produttività devono investire, non solo in macchinari innovativi, ma anche assumendo giovani managers.

Bankitalia, a proposito di occupazione dice che in Puglia durante la crisi sono stati persi 130 mila posti di lavoro. Tra il 2015 e 2016 ne sono stati recuperati circa 50 mila e ora siamo stabili, ma il saldo è ancora negativo: all'appello mancano 80 mila unità.

«Se il Pil non raggiunge i due punti e mezzo non scatterà, purtroppo, alcun aumento di occupazione, ma le imprese devono comprendere l'importanza di investire in capitale umano. Solo assumendo gente competente, giovani laureati, si potrà fare un salto di qualità, perché loro rappresentano il vero propulsore della crescita e della competitività».

Qualche iniziativa, secondo



lei, sarebbe necessario avviare per premere l'acceleratore sull'occupazione?

«La prima è sicuramente l'introduzione del credito d'imposta per l'assunzione di giovani laureati, giovani manager che posso cambiare le aziende dal punto di vista organizzativo. Purtroppo, molti imprenditori continuano a pensare solo alle macchine, agli sgravi fiscali e non all'importanza di assumere brillanti capitani d'azienda che possono far fare il vero salto di qualità. Sono le persone che fanno le imprese non le macchine, allora perché non introdurre il

A fare più fatica sono le piccole e medie imprese Per favorire l'occupazione serve il credito d'imposta

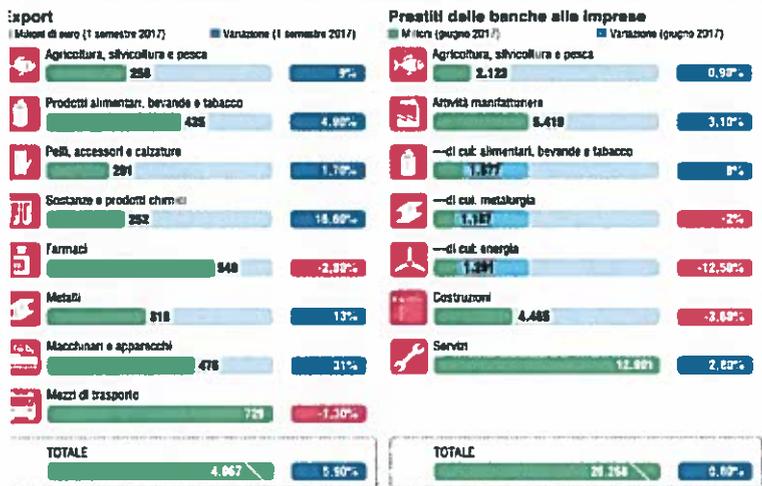
credito d'imposta per assumere giovani laureati? Questo provvedimento aiuterebbe a far aumentare la produttività e attrarre nuovi investimenti».

Secondo Bankitalia, gli investimenti registrano segnali di modesta crescita, sostenuta anche dal cosiddetto Iperammortamento previsto dal piano nazionale dell'Industria 4.0.

«Aumentare la produttività è infatti l'obiettivo del piano impresa 4.0. Il ministro Calenda ha cercato di portare il manifatturiero al centro del sistema economico, ma non basta innovare nelle strumentazioni, è indispen-

abile anche saperli riorganizzare puntando sui prodotti più competitivi. Insomma, il Sud deve riorganizzarsi e ricominciare a correre: ma ha bisogno di alcuni fondamentali acceleratori».

Quall'«Innanzitutto il riordino del sistema logistico-infrastrutturale, con la realizzazione delle connessioni necessarie a chiudere gli anelli ancora aperti e mettere in rete ferrovie, strade, porti, aeroporti. Anelli e reti che devono creare, intorno alle imprese e a tutto il sistema economico e produttivo, la pista giusta per poter correre. Altrettanto importanti sono le Zes, anche se c'è il rischio che può svuotare di forza le Zes e vanificare la portata innovativa. Si tratta del rischio, tutto politico, che su di esse si scateni la bagarre propagandistica e rivendicazionistica fine a se stessa. Invece il salto alla base di una Zona Economica Speciale risiede nella costruzione e valorizzazione di una forte integrazione tra logistica e produzione, tale da accelerare e moltiplicare, appunto, la capacità di crescita di tutto il sistema attecchendo nuove iniziative e nuovi investimenti».



LO SPACCATO

Edilizia più debole e sofferente «Freno dal Codice degli appalti»

Il settore edile, soprattutto quello pubblico, continua a dimostrare in Puglia segni di sofferenza e di debolezza. Gli economisti della Banca d'Italia hanno evidenziato che nei primi nove mesi del 2017 «il recupero delle compravendite di abitazioni è ancora insufficiente a spingere l'attività produttiva del settore, anche a causa degli immobili invenduti accumulatis negli ultimi anni».

Su un campione di 120 imprese edili pugliesi, la quota di operatori che prevede un calo del valore della produzione nel 2017 è superiore di circa tre punti percentuali alla quota che ne segnala un aumento. I casi di riduzione della produzione prevalgono sia nel comparto dell'edilizia residenziale sia in quello delle opere pubbliche. «Le previsioni delle imprese evidenziano modesti segnali di ripresa per il 2018», hanno sottolineato ancora i ricercatori di Bankitalia. Nel comparto residenziale, la crescita delle compravendite di abitazioni è proseguita con un aumento del 4,2 per cento nel primo semestre del 2017 rispetto allo stesso periodo del 2016, con una intensità di poco inferiore alla media nazionale e del Mezzogiorno (rispettivamente 6,0 e 5,3 per cento).

In base a stime preliminari sui dati Istat e Omi (Osservatorio mercato immobiliare) la dinamica dei prezzi

è in aumento dello 0,5 per cento, confermando i segnali di ripresa emersi già dal 2016. Nel comparto delle opere pubbliche l'andamento della produzione dell'anno in corso ha risentito negativamente del calo del valore dei bandi per appalti pubblicati nel 2016, diminuiti, secondo il Cresme, di oltre la metà rispetto all'anno precedente. L'aumento di tale valore nel primo semestre del 2017 (10,3 per cento rispetto al primo semestre dell'anno precedente) potrebbe avere effetti positivi sulla dinamica della produzione nel breve e nel medio termine. Il nuovo Codice degli appalti, tra l'altro ha provocato ulteriori insoppi operativi in un settore in difficoltà a causa della diminuzione delle commesse. «Quasi un terzo delle imprese del comparto opere pubbliche ritiene che le modifiche normative al nuovo Codice degli appalti e i connessi regolamenti attuativi (introdotti nella seconda parte del 2016 e nei primi mesi del 2017) abbiano inciso negativamente sul portafoglio ordini dell'anno in corso», hanno evidenziato gli economisti di Bankitalia nel Rapporto congiunturale presentato ieri. «Più in generale, circa i due quinti delle imprese ritengono che tali norme abbiano ridotto l'efficacia complessiva della normativa sugli appalti».

O.Mart.

GLI SCENARI

Merci sui binari, la sfida è tutta qui: «Ora spostiamo il 30% dei traffici»

Delrio: dati incoraggianti, in tre anni il flusso cresciuto del 9%, al Sud del 12,6%

Colmare le carenze infrastrutturali e investire sempre più sul trasporto merci su ferro. Una partita strategica per il Paese e cruciale per il Sud, nella quale la Puglia della portualità e della interportualità può ricoprire un ruolo cardine: la massiccia iniezione di risorse per le opere tarantine ne è la prova. Il dato è del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti: è di 80 miliardi la somma del fatturato concentrato sui corridoi logistici. Ma è la prospettiva a stimolare l'analisi, e si spera la crescita: «L'obiettivo - ha spiegato il ministro Graziano Delrio - è spostare il 30% del trasporto delle merci dalla gomma al ferro. Nel triennio 2014/2016 il trasporto ferroviario delle merci è cresciuto del 9%, tre volte la crescita del Prodotto interno lordo. E nel Mezzogiorno il balzo è stato anche più sostenuto essendo l'asticella giunta al 12,6%. Tanti interventi decisi dal governo, come i 100 miliardi per le cento opere prioritarie e come il ferrobonus, hanno dato frutti molto incoraggianti».

Se ne è parlato ieri a Portici, al Forum di Pietrarsa che ha riunito i rappresentanti dei diversi settori della logistica per fare il punto sulla cosiddetta «cura del ferro», il piano di investimenti varato oltre un anno fa dal ministero. Ha aggiunto Delrio: «Il Paese sta crescendo e noi abbiamo bisogno di dare certezze alle imprese».

I punti chiave



Il quadro
«Tanti interventi decisi con la «cura del ferro» E ci sono società ad hoc»

Il trend
Il traffico è al momento di 49,23 milioni di treni per chilometro



C'è stato un incremento del traffico merci su ferro molto importante, ci sono imprese che si sono riorganizzate per questi obiettivi, in primis le Ferrovie dello Stato che hanno costituito una unica grande società, Mercei Italia, che ha più di un miliardo e mezzo di investimenti in corso per potenziare il settore ferroviario».

Il patto tra logistica trasporti e industria funziona e consentirà di sfruttare le opportunità di crescita che la ripresa può offrire: questo il messaggio emerso da Pietrarsa. E i numeri lo confermano: 80 miliardi di fatturato sui corridoi

logistici, incremento del traffico a 49,23 milioni di treni chilometro; crescita del traffico ferroviario merci quadrupla rispetto a quella del Pil (dal 2014 al 2017 + 8,9% contro un +2% del prodotto). Che la cura del ferro sta funzionando lo sostiene anche l'amministratore delegato di Rete Ferroviaria italiana, Maurizio Gentile: «Il traffico merci su ferro continua ad aumentare. Dal minimo di 43 milioni di treni chilometro siamo già risaliti nel 2016 ai 47. Ora siamo quasi a fine novembre e il 2017 si va attestando intorno a 49,23 milioni di treni chilometro» E

questo significa che c'è un ulteriore incremento della modalità ferroviaria per quanto riguarda il trasporto merci. Molto però resta da fare: «Quarta inversione di tendenza - spiega Guido Gazzola, presidente di Assofer - è avvenuta grazie alla connessione con i porti, agli incentivi, alla formazione. Ma siamo in Europa il fanalino di coda con una quota modale del ferro sul trasporto terrestre del 13%, anche se le imprese private del settore stanno conquistando notevoli quote. Per il futuro dobbiamo aumentare tale quota in modo sensibile attraverso mol-

te azioni da sviluppare quali l'efficientamento del materiale rotabile, oltre a sostenere le industrie che investono sul trasporto su ferro. Inoltre va sviluppata la centralità dei porti e bisogna garantire che le merci pericolose possano avere tracce ferroviarie dedicate. Va adeguata la legislazione italiana alla migliore legislazione europea». «Necessario è integrarsi con l'industria. Confindustria e Confindustria devono essere player nazionali in un mercato europeo», è quello che afferma Nerone Maruccci, presidente di Conifetra. «In due anni è stato fatto ciò che non era stato mai fatto nei precedenti 20 anni».

In Puglia i fatti sono puntati soprattutto su Taranto: entro il 2019 il porto sarà direttamente collegato alla rete ferroviaria nazionale, con un investimento complessivo di circa 25 milioni di euro. Il progetto prevede due interventi distinti di potenziamento: il primo relativo alla stazione di Cagnano e il secondo a quella di Taranto, a servizio del terminal portuale. Per la stazione di Cagnano, che rappresenta lo scalo ferroviario del Terminal container, è prevista la centralizzazione dei binari di presa e consegna e l'adeguamento del mazzolo dei binari, per poter accogliere convogli lunghi fino a 750 metri. Nella stazione di Taranto è prevista la realizzazione di tre nuovi binari (lunghezza 750 metri) a coppia servizi del porto, per l'arrivo e la partenza dei treni merci.

Informazioni Marittime

Offerta multipurpose per il polisettoriale di Taranto

Si affaccia un nuovo soggetto nella gestione di una parte del terminal container di Taranto, l'ex Taranto Container Terminal che ha chiuso i battenti **due anni fa**. Una richiesta di concessione di una porzione di banchina del molo Polisettoriale, rilasciata martedì dalla società consortile "Southgate Europe Terminal", costituita da Zeta System Spa e Taranto Iniziative Produttive. Un'istanza di concessione demaniale marittima (artt. 16 e 18, legge 84/94) trentennale che include banchina e area retrostante «al fine di rendere operativo – si legge in una nota dell'Autorità di sistema portuale (Adsp) del Mar Ionio - un terminal multipurpose con la gestione del ciclo completo di movimentazione di merce containerizzata e merce varia. La società ha chiesto l'anticipata occupazione limitatamente ad una parte della superficie oggetto della domanda di concessione medesima. L'Adsp del Mar Ionio – conclude l'authority - implementerà l'iter istruttorio di rito».

Attualmente gli esuberi, circa 500, provenienti dalla liquidazione di Taranto Container Terminal sono gestiti dalla Taranto Port Workers Agency, **costituita a settembre**.

Porto di Taranto, spunta un'offerta per il terminal container

Taranto - Si tratta - dice l'Authority - dell'istanza presentata dalla «Società Consortile "Southgate Europe Terminal" costituita tra i soci Zeta System Spa e Taranto Iniziative Produttive Srl».

Taranto - Una nuova società si candida a ottenere in concessione una parte del molo polisettoriale di Taranto e della relativa area retrostante. Lo comunica oggi l'Autorità portuale di sistema del Mar Ionio precisando che si tratta della «Società Consortile "Southgate Europe Terminal" costituita tra i soci Zeta System Spa e Taranto Iniziative Produttive Srl». Questa società, dice l'Authority, ha prodotto apposita istanza al fine di acquisire la concessione demaniale marittima, per la durata di anni trenta, di una porzione di banchina ed area retrostante in località Molo Polisettoriale del porto di Taranto. Ciò - specifica l'Authority - al fine di rendere operativo un terminal multipurpose con la gestione del ciclo completo di movimentazione di merce containerizzata e merce varia. La società - precisa l'Authority - ha chiesto l'anticipata occupazione limitatamente ad una parte della superficie oggetto della domanda di concessione medesima". Adesso l'Autorità di sistema portuale del Mar Ionio «implementerà l'iter istruttorio di rito».

Il molo polisettoriale è tra le principali infrastrutture del porto di Taranto ed è stato ultimamente sottoposto a lavori di ammodernamento per 1200 metri. Di questi, 600 sono stati ultimati a luglio 2016 e altri 600 ad agosto scorso ma il relativo collaudo del tratto riqualificato è avvenuto solo nella scorsa estate. **L'Autorità portuale da mesi è alla ricerca di uno o più operatori** che chiedano in concessione la banchina ammodernata o parti di essa, allo scopo di rilanciare il porto e rioccupare il personale di Taranto container terminal oggi disoccupato e preso in carico dalla nuova Agenzia del lavoro portuale, e questa nuova società, «Soutghate Europe Terminal», è la prima a farsi ufficialmente avanti presentando istanza di concessione.

Della nuova società fa parte Taranto Iniziative Produttive che era presente insieme ad altre realtà anche nel consorzio Ulisse che a metà 2016 si era candidato per la concessione del molo polisettoriale, ma l'istanza del consorzio Ulisse è stata poi respinta in fase istruttoria dall'Authority per mancanza dei requisiti richiesti. Da quando è andata via, nei primi mesi del 2015, la società Taranto container terminal, partecipata dalla compagnia Evergreen, il molo polisettoriale è di fatto rimasto inutilizzato anche per l'avvio dei lavori di ammodernamento. **Taranto container terminal aveva ottenuto la concessione dell'infrastruttura agli inizi del 2000** e sin quando ha operato, si è occupata del transhipment dei container occupando circa 520 addetti, in seguito posti in cassa integrazione, poi in mobilità e adesso trasferiti all'Agenzia del lavoro portuale, costituita a fine 2016 dal Governo con un decreto legge. L'Agenzia dovrà rioccupare questo personale in nuove attività del porto nell'arco di 36 mesi.

Porto di Taranto: la Southgate Europe Terminal interessata ad acquisire concessione demaniale marittima

(FERPRESS) – Taranto, 16 NOV – In data 14.11.2017 la Società Consortile “Southgate Europe Terminal” – costituita tra i Soci: Zeta System Spa e Taranto Iniziative Produttive Srl – ha prodotto apposita istanza al fine di acquisire la concessione demaniale marittima, ai sensi del comb. disp degli artt. 16 e 18 L. 84/94, per la durata di anni trenta, di una porzione di banchina ed area retrostante in località Molo Polisettoriale del Porto di Taranto”.

Ciò al fine di rendere operativo un terminal multipurpose con la gestione del ciclo completo di movimentazione di merce containerizzata e merce varia. La Società ha chiesto l’anticipata occupazione limitatamente ad una parte della superficie oggetto della domanda di concessione medesima. L’AdSP del Mar Ionio implementerà l’iter istruttorio di rito.

Presentata nella sede dell'Autorità di Sistema la manifestazione della Fondazione Curella in programma a Palermo dal 20 al 25 novembre

Porti protagonisti dello sviluppo del Mezzogiorno Riflettori puntati sulle "Giornate dell'Economia"

nostro servizio

L'Autorità di Sistema portuale del mare della Sicilia occidentale sempre più vicina alle realtà sociali ed economiche siciliane. E per rimarcare la centralità dei porti siciliani per il rilancio dell'Isola e del Mezzogiorno, la sua sede diventa il palco dal quale lanciare la decima edizione de "Le Giornate dell'Economia del Mezzogiorno" e il "31° Osservatorio congiunturale economia 2018 Forecasting the future" della Fondazione Curella. La doppia, prestigiosa iniziativa in programma dal 20 al 25 novembre prossimi a Palermo ha come tema principale "i frutti avvelenati della globalizzazione". Dalla crisi finanziaria degli Enti locali alla

fuga dei cervelli, passando per l'emergenza migranti al ruolo delle banche locali nell'economia mondiale sono solo alcuni dei temi che saranno affrontati nelle varie sessioni.

La presentazione dell'evento è avvenuta alla presenza del presidente Pasquale Monti, del professor Pietro Busetta, presidente della Fondazione Curella, del sindaco di Palermo Leoluca Orlando, del presidente del Distretto Consulting Alessandro La Monica, di rappresentanti dell'Irfs, di Giuseppe Leo, responsabile risorse umane della Banca Popolare Sant'Angelo. "L'incontro in questa sede rappresenta un ulteriore tassello che stiamo costruendo per integrare il porto alla città di Palermo e viceversa - ha detto Monti -. Stiamo portando avanti un la-

voro di riqualificazione con nuove occasioni di lavoro, producendo la cosiddetta economia reale".

Orlando ha parlato di una "straordinaria collaborazione interistituzionale tra pubblico e privato. Una città che si chiama Panormus non può permettersi di avere un aeroporto che cerca di essere adeguato, un sistema ferroviario che cerca di essere adeguato e un porto che non è ancora adeguato. Il nostro è un modo per mandare un messaggio: la città cresce tutta". Entrando nello specifico, Busetta ha parlato di una ventina di incontri che "riguarderanno l'economia di tutta la città. Vogliamo analizzare il tema della globalizzazione non come elemento positivo ma puntando l'attenzione sui suoi frutti avvelenati. Se la globalizzazione non è governata gli effetti possono essere disastrosi".

Crociere: debutto Msc Meraviglia a Palermo

Attesa per il 21 novembre

Approderà il 21 novembre a Palermo, per la prima volta, la nave da crociera Msc Meraviglia sviluppata in tre anni di progettazione, 26 mesi in costruzione, con 35.000 tonnellate di acciaio, 9.000 tonnellate di componenti elettroniche, 50 mega-blocchi e una capacità di oltre 5.700 passeggeri. A bordo previsto l'intrattenimento del Cirque du Soleil: con due show ideati appositamente per Msc Meraviglia e messi in scena sei sere a settimana. C'è un'ampia gamma di opzioni gastronomiche con 12 ristoranti e 20 bar. Msc Meraviglia farà scalo a Palermo una volta a settimana. (ANSA).

Ad Augusta il punto su interventi porto

Il presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona, insieme al vicepresidente con delega alle attività portuali, Domenico Triugali, ha incontrato il Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale, Andrea Annunziata per fare il punto sui previsti lavori infrastrutturali al Porto di Augusta. «Ho incontrato il Presidente Annunziata», ha detto Bivona, «per avere rassicurazione sulla disponibilità dei fondi stanziati nel Pon per la realizzazione del collegamento ferroviario del porto di Augusta con la tratta ferroviaria Siracusa-Catania e non solo. Ho voluto sottolineare che le risorse previste nel Pon (circa 15 milioni di euro) per gli investimenti infrastrutturali nel Porto di Augusta, come l'anello ferroviario, non venissero dirottate altrove e che con le risorse proprie dell'Autorità di Sistema Portuale, provenienti dalla preesistente **Autorità Portuale di Augusta**, si realizzino invece altri investimenti previsti nel piano triennale per il porto di Augusta. Vigileremo insieme ad Annunziata sui tempi e sulle modalità di attuazione di questo importante intervento».

ConfindustriaPorto di Augusta

Bivona: «Vigiliamo sul futuro dei fondi» X X

Resta vigile l'attenzione sui fondi destinati al porto di Augusta. Ieri il presidente di Confindustria Siracusa Diego Bivona (nella foto), insieme con il vice presidente con delega alle attività portuali Domenico Tringali, hanno incontrato il presidente dell' Autorità di Sistema Portuale Andrea Annunziata per fare il punto sui previsti lavori infrastrutturali al porto di Augusta. «Ho incontrato Annunziata - ha detto Bivona - per avere rassicurazione sulla disponibilità dei fondi stanziati nel Pon per la realizzazione del collegamento ferroviario del porto di Augusta con la tratta ferroviaria Siracusa-Catania e non solo. Ho voluto sottolineare che le risorse previste nel Pon (circa 15 milioni di euro) per gli investimenti infrastrutturali nel porto megarese, come l'anello ferroviario, non venissero dirottate altrove e che con le risorse proprie dell' Autorità di Sistema Portuale, provenienti dalla preesistente Autorità Portuale di Augusta, si realizzino invece altri investimenti previsti nel piano triennale per il porto di Augusta».

Bivona annuncia una scrupolosa vigilanza sui tempi e sulle modalità di attuazione dell'intervento, condizione fondamentale per il mantenimento del riconoscimento di porto Core.

«Ma non abbasseremo la guardia sugli altri investimenti strategici per il potenziamento infrastrutturale del porto di Augusta».

Porto di Augusta

Confindustria: vigileremo sugli investimenti

OOO «Vigileremo sull' attuazione degli investimenti al porto di Augusta». Lo ha detto ieri il presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona, che insieme al vice presidente con delega alle attività portuali, Domenico Tringali, ha incontrato Andrea Annunziata che guida l' Autorità di sistema portuale del mare di Sicilia orientale. «Ho incontrato Annunziata - ha aggiunto - per avere rassicurazione sulla disponibilità dei fondi stanziati nel Pon per la realizzazione del collegamento ferroviario del porto di Augusta con la tratta Siracusa Catania e non solo. Ho voluto sottolineare che le risorse previste nel Pon (circa 15 milioni di euro) per gli investimenti infrastrutturali nel porto, come l' anello ferroviario, non venissero dirottate altrove e che con le risorse proprie dell' Autorità di sistema portuale, provenienti dalla preesistente Autorità portuale di Augusta, si realizzino invece altri investimenti previsti nel piano triennale per il porto». (*CESA*)

INFRASTRUTTURE. L' allarme sulla rimodulazione dei fondi per Augusta ha spinto Prestigiacomo a rivolgersi a Delrio. Gli operatori hanno lanciato un appello a Musumeci

Porto, Annunziata: «Il nodo ferroviario si farà»

Il presidente ieri ha incontrato i tecnici del ministero: «Nessuna revoca dei finanziamenti, bisogna far decollare la rada»

«I fondi previsti per realizzare il collegamento ferroviario con il porto di Augusta non saranno revocati». Lo ha ribadito ieri il presidente dell' **Autorità portuale** dopo un incontro al ministero delle Infrastrutture.

Cettina Saraceno OOO «Nessuna revoca dei fondi per la costruzione del collegamento ferroviario con il porto commerciale di Augusta». A dirlo è il presidente dell' **Autorità** di sistema del Mare di Sicilia orientale, Andrea Annunziata, che ieri ha avuto un incontro a Roma al ministero delle Infrastrutture a cui ha chiesto conto delle indiscrezioni, arrivate nei giorni scorsi, su una possibile rimodulazione dei fondi Pon 2014-210 che avrebbero previsto la cancellazione dell' importante e fondamentale investimento per lo scalo megarese. «Al ministero delle Infrastrutture ho incontrato un consigliere del ministro Delrio, da cui - ha spiegato Annunziata - ho ricevuto le più ampie rassicurazione che non ci sarà nessuna revoca dei fondi già previsti. L' importante è andare avanti tra Zone economiche speciali e investimenti e ci deve essere l' impegno di tutti per far decollare il porto di Augusta». Ieri sulla vicenda il parlamentare di Forza Italia, Stefania Prestigiacomo aveva presentato un'

interrogazione parlamentare con risposta scritta al ministro Del rio, in cui ricordava che i lavori di collegamento ferroviario del porto commerciale di Augusta con la linea ferroviaria nazionale «Siracusa - Catania» erano stati approvati dalla Commissione europea con decisione del 29 luglio 2015 e che se fosse vera la notizia della cancellazione questo «genererebbe un circolo vizioso in cui le infrastrutture della regione saranno sempre meno efficienti». Si sono, inoltre, susseguite le voci di protesta contro a cominciare da Marina Noè, presidente di «Assoporto» che si era detta pronta, «insieme alle forze politiche, sindacali e imprenditoriali siciliane unite a compiere ogni utile azione per evitare che possa ancora una volta verificarsi quanto già accaduto alla fine dello scorso POLO PETROLCHIMICO anno, quando il ministero decise di rimodulare i fondi Pon per la costruzione dei piazzali per container, dichiarando che i traffici erano diminuiti e che, quindi, non occorreva fare investimenti. Chiediamo - ha detto - che il presidente della Regione Musumeci, così come i parlamentari e senatori siciliani, facciano

-segue

sentire forte il proprio dissenso al presidente del Consiglio Gentiloni». E pronti a coinvolgere della «grave questione il presidente Musumeci, mettendo in atto tutte le misure necessarie per evitare che questo scellerato disegno nei confronti della città di Augusta possa avere realizzazione» si sono detti il consigliere comunale, Peppe Di Mare e il neo deputato Rossana Cannata secondo cui emergerebbe «il disegno chiaro del ministro Delrio di depotenziare il porto di Augusta a favore di quello di Catania. La vicenda è prima nata con lo spostamento della sede della Port Authority a Catania e poi con l'installazione ad Augusta di uno dei più grandi hotspot dell'intero paese, con il beneplacito dell'amministrazione di Augusta».

ANDREA ANNUNZIATA